

LA MOBILITAZIONE Ieri assemblea collegata con Treviso

Camera di commercio: dopo l'unione, i tagli domani sit-in di protesta

BELLUNO - (a.tr.) Estate bollente per i lavoratori della Camera di commercio Belluno - Treviso. Dopo l'assemblea sindacale di ieri mattina, domani il sit-in davanti la sede di piazza Santo Stefano. La mobilitazione, insomma, non accenna ad arrestarsi. Anzi, pare sia solo agli inizi. «Per l'appuntamento di domani alle 10 ci attendiamo partecipazione - spiega Fabio Zuglian di Cisl Fp -, non solo dei dipendenti ma anche del mondo politico. Conto che i nostri rappresentanti facciano qualcosa per fermare questo decreto». Intanto ieri mattina il lavoro all'ente camerale si è fermato per circa un'ora e mezza, per l'assemblea sindacale indetta dalle rsu a cui hanno preso parte Cisl, Cgil e una ventina di lavoratori di Belluno; il collegamento video con la collega di

pianura, poi, ha assicurato la partecipazione anche di Treviso. Perché fatta la fusione, ora, le due sedi sono nella stessa barca. I tagli annunciati dal progetto di riforma del sistema camerale, infatti, si abatteranno ugualmente su Belluno come su Treviso sottraendo al servizio alle imprese il 25% degli assunti. Il 15% per gli enti non accorpati. Tutti lasciati a casa senza garanzia di impiego. «Questo è incomprensibile - commenta Zuglian -. Il decreto produrrà, come conseguenza, la chiusura delle sedi secondarie come quella di Belluno e la riduzione del personale. Tutto contro un servizio che, di fatto, non incide sui bilanci dello Stato perché si autofinanzia grazie alle imprese.

IL SINDACATO

«A casa senza garanzie di impiego: è assurdo»



LA SEDE camerale di Belluno

Inoltre, mettere in soprannumero il personale significa produrre una spesa per lo Stato. Mi chiedo perché». Il decreto punta a lasciare a casa dai 1000 ai 3mila lavoratori e a mandare in pensione le sedi secondarie riducendo le camere di commercio, con le fusioni, ad una sessantina in tutto. Il timore, va da sé, è che oltre ai lavoratori ci rimettano anche le piccole e medie imprese bellunesi. Gli imprenditori, con la chiusura della sede, dovranno infatti rivolgersi a Treviso per qualsiasi pratica ed esigenza, con notevole aggravio dei costi e dilatazione dei tempi. Tuttavia ancora nulla è sicuro. Chiarezza si avrà dopo la riunione del Consiglio dei ministri di venerdì.